

## L'emarginato

Crediamo che nessuna parola italiana abbia avuto più "fortuna" di quella di cui ci occupiamo in queste notarelle: emarginazione. È sempre sulla bocca di tutti, spesso a sproposito. Ma i "fruitori" per eccellenza di questo vocabolo sono gli "operatori delle scienze sociali": sociologi, psicologi, insegnanti, assistenti sociali. Non c'è un dibattito televisivo in cui uno degli invitati non la "tiri fuori". "La causa di quanto sta accadendo, gentili signori, va ricercata nell'emarginazione in cui sono costretti a vivere questi poveri derelitti", così sentenziò, tempo fa, un notissimo sociologo intervistato da un giornalista della Rai sul problema dei nomadi a Roma e in altre città.

Cos'è, dunque, quest'emarginazione? C'è da dire, innanzi tutto, che abbiamo notato, con vivo stupore, che alcuni vocabolari non registrano il termine che deriva, ovviamente, dal verbo emarginare, cioè annotare, segnare in margine; è, dunque, un così detto deverbale. Questa omissione dei dizionari si può spiegare, probabilmente, con il fatto che il vocabolo in oggetto non esisteva nell'italiano antico né, tanto meno, nel latino. Il verbo emarginare è una voce gergale degli addetti all'arte tipografica e significa, alla lettera, "collocare fuori del margine" (il prefisso "e-" che si riscontra in alcuni verbi suggerisce l'idea di "esteriorità": e-mettere, e-leggere) e indica, con la massima chiarezza, l'operazione per cui il tipografo colloca una parola o un gruppo di parole fuori delle righe e, quindi, del "corpo stampato", nella parte bianca a lato, per metterle bene in evidenza. Se vi capita fra le mani un libro scolastico potrete notare, infatti, che molte parole sono scritte fuori del testo, del "corpo", sulla destra e, per lo più, in neretto, appunto per evidenziarle.

Con uso metaforico, cioè in senso figurato, è stato adoperato, anzi è adoperato il verbo "emarginare", con i suoi derivati (emarginazione, emarginato) per indicare l'azione per cui una determinata comunità, o l'intera società, tiene fuori del suo corpo – come una pagina stampata – un individuo o un gruppo di individui.

A mo' di esempio potremmo dire che sono emarginati tutti gli immigrati in una città i quali non riescono a integrarsi, a "legare" con i cittadini "indigeni"; coloro che per menomazioni fisiche o psichiche non vengono inseriti nella vita quotidiana e "normale" degli altri esseri umani; coloro che per via delle loro idee diverse da quelle della maggioranza sono isolati e quasi respinti dagli altri; i moltissimi diseredati che la miseria tiene fuori delle condizioni, se non ottimali, per lo meno tollerabili, della maggioranza delle persone che si ritengono civili.

Il termine "emarginazione" suggerisce, per tanto, l'idea di un isolamento, di una "quarantena", umiliante e ingiusta. Fino a qualche anno fa l'emarginazione veniva accettata come un "male incurabile" cui porgeva una mano la carità pubblica o privata. Le cose, però, sembra stiano cambiando...

## MODI DI DIRE

### Essere (o fare) il violino di spalla

Essere (o fare) il violino di spalla. Questo modo di dire, probabilmente poco conosciuto, si riferisce – in senso figurato – a un collaboratore, fedele e fidato – anche se qualche volta può lasciare a desiderare – di una persona di notevole prestigio. L'espressione è tratta dal mondo musicale: il violino di spalla è il primo o secondo violino di una grande orchestra, che "dirige" tutto il gruppo dei violini ed esegue, eventualmente, degli assolo.

### Battere due chiodi a una calda

Questa locuzione, per la verità poco conosciuta e di uso raro, si adopera in senso figurato quando si vuol mettere in evidenza il fatto che una persona fa due cose contemporaneamente o si dedica a due compiti diversi ma tra loro dipendenti e, quindi, consegue due risultati con una sola azione. Il modo di dire fa riferimento alla lavorazione dei metalli nella fucina. La "calda" (o "caldo") è una fase della lavorazione: si riscalda il metallo e lo si lavora finché resta alla temperatura giusta, continuando, successivamente, a riscaldarlo fino al completamento del pezzo.

### Essere un uomo di soldo

Vale a dire una spia, un informatore. L'espressione si adopera soprattutto nei confronti di una persona corrotta o corruttibile, disposta a commettere qualunque nefandezza in cambio di denaro. L'origine è intuitiva: anticamente era definito "uomo di soldo" il soldato, in particolare il mercenario, che per il "soldo" combatteva contro chicchessia, senza nessun ideale.